

PIANO DI SETTORE PERSONE CON DISABILITÀ- INDICE

Premesse		pag. 2
Cap. 1 Il Piano di Settore		pag. 4
1.1	Introduzione	pag. 4
1.2	Finalità e principi che supportano il Piano di Settore	pag. 4
1.3	Metodologia	pag. 5
1.4	Riferimenti orientativi	pag. 5
Cap. 2 Il disabile e la rete dei Servizi		pag. 6
2.1	Il disabile e la sua famiglia	pag. 6
2.2	I principali servizi ed attori pubblici e privati del territorio	pag. 6
2.2.1	I Servizi gestiti direttamente dall'ASSB	pag. 7
2.2.2	I Servizi gestiti direttamente dalla Comunità Comprensoriale di Salto Sciliar	pag. 8
2.2.3	L'Ufficio Provinciale del Lavoro	pag. 8
2.2.4	Il Settore Privato	pag. 8
2.2.5	I Servizi dell'Azienda Sanitaria	pag. 9
2.2.6	Tabelle riepilogative	pag. 9
Cap. 3 I "focus groups"		pag. 15
3.1	"Minori disabili e famiglie"	pag. 15
3.2	"Adulti - lavoro ed occupazione"	pag. 16
3.3	"Adulti - abitare"	pag. 19
3.4	"Adulti - tempo libero"	pag. 21
3.5	Temi trasversali emersi	pag. 22
Cap. 4 Riflessioni		pag. 23
Cap. 5 Obiettivi di miglioramento		pag. 25
5.1	Obiettivi relativi alla tematica "minori disabili e famiglie"	pag. 25
5.2	Obiettivi relativi alla tematica "Adulti-lavoro ed occupazione"	pag. 27
5.3	Obiettivi relativi alla tematica "Adulti-abitare"	pag. 28
5.4	Obiettivi relativi alla tematica "Adulti-tempo libero"	pag. 32
5.5	Obiettivi trasversali	pag. 33
Cap. 6 Composizione gruppi di lavoro		pag. 37
Cap. 7 Bibliografia		pag. 39

PREMESSE

“Sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che per capire la vita dobbiamo guardare le cose sempre da angolazioni diverse”.

da “L’attimo fuggente” di Peter Weir

Anche questo Piano di settore persegue quello che è il metodo che il nostro Comune ha adottato per pianificare le scelte strategiche per il futuro della nostra città.

Dal Piano Sociale Qualità della Vita, che attraverso un percorso partecipato con la città ha dato gli indirizzi generali sulle politiche sociali, nascono i piani per ogni settore. Strumenti tecnici che ci offrono un’analisi della situazione, individuano le criticità e fissano temporalmente le soluzioni.

Il Piano di settore Persone con disabilità affronta il mondo complesso dell’handicap mettendo sempre al centro la persona diversamente abile, valorizzandone le capacità, le risorse, le potenzialità e le aspettative.

E’ quindi il/la disabile il cuore di questo documento al/la quale va riconosciuto il diritto di essere protagonista delle proprie scelte di vita, di realizzare i propri desideri e di essere parte consapevole del processo di crescita e di integrazione nella comunità.

Viene inoltre sottolineata l’importante risorsa della famiglia nel percorso di crescita di una persona diversamente abile ed è per questo che è un dovere per l’intera collettività trovare forme di sostegno anche per le famiglie, non lasciandole sole.

Altro tema sempre più emergente al quale dobbiamo porre tutta la nostra attenzione è la particolare fragilità delle persone disabili nella fase di invecchiamento e di perdita dei familiari.

Con questi presupposti il Piano individua gli obiettivi per i prossimi anni dando grande valore alla rete dei servizi e degli attori pubblici che operano in città strutturando interventi integrati. Solo così infatti è possibile affrontare tali tematiche dando risposte efficaci ai bisogni.

Ma accanto all’ottimo lavoro che il gruppo di lavoro coordinato dal dott. Reinhard Prossliner e dal dott. Luigi Corradini ha svolto per l’elaborazione di questo documento, la vera sfida è di tutti, è che tutte le parti della città si confrontino con queste tematiche, per costruire insieme una città dove i diversamente abili si possano muovere in libertà ed autonomia; dando loro la possibilità di accedere al lavoro, allo sport, alla cultura, al divertimento; solo allora potremmo affermare di vivere in una società libera e democratica.

I miei più sentiti ringraziamenti a tutti/e gli operatori e le operatrici del Servizio handicap dell’ASSB, all’ASL Comprensorio di Bolzano, al Terzo Settore, all’Intendenza Scolastica di lingua italiana e tedesca della Formazione Professionale, che hanno partecipato alla realizzazione di questo importante strumento di pianificazione..

Un grazie speciale e di cuore ai familiari che hanno partecipato attivamente. La loro esperienza e la loro sensibilità hanno dato un prezioso ed “unico” contributo per trovare risposte di miglioramento dei nostri servizi.

L’Assessora alle Politiche Sociali
e alle Pari Opportunità
Patrizia Trincanato

"Da vicino nessuno è normale". Che cos'è la normalità se non una convenzione; esistono invece le persone, le diverse identità, con abilità, capacità, bisogni diversi.

E' questo il principio che ispira tutta l'attività del settore handicap della ASSB che si sforza di corrispondere alle aspettative, alle esigenze di tutte le persone con diversabilità.

Per cercare di migliorare la capacità di ascolto dei bisogni e di valutazione della qualità percepita dei servizi da parte dei cittadini-utenti è stato istituito dall'Assessorato alle Politiche Sociali e dal Consiglio Comunale lo "sportello handicap" al quale arrivano segnalazioni e quesiti sulle problematiche dei disabili.

Lo sportello, lungi dall'essere il luogo in cui trovano soluzione tutte le problematiche relative all'handicap, è un punto di contatto con il cittadino-utente, permette di erogare informazioni ma soprattutto è il luogo in cui si ascoltano, si recepiscono i segnali, si intercettano e si comprendono i bisogni. Il front-office offre la possibilità quindi, attraverso il contatto diretto con l'utente, di personalizzare le risposte e migliorare il rapporto fra l'amministrazione pubblica e l'utente perché c'è la consapevolezza che la conoscenza delle esigenze del cittadino è fondamentale per introdurre interventi in grado di rendere il servizio più efficace ed efficiente.

Resta però, accanto all'attività dell'ASSB, delle famiglie e delle associazioni, la necessità dell'impegno di tutti e di tutte per abbattere non tanto e non solo le barriere architettoniche ma anche quelle mentali, invisibili e ancor più difficili da individuare, riconoscere, abbattere e perciò più temibili perché l'indifferenza, la disattenzione, la scarsa sensibilità sono ancora molto forti nella nostra società.

Annamaria Molin Ferremi

referente in Consiglio Comunale per le problematiche dei disabili

CAP. 1 IL PIANO DI SETTORE

1.1 Introduzione

Dopo la recente approvazione del Piano di Settore socio-psichiatrico da parte del Consiglio comunale, l'Ufficio Servizi a Persone in Situazione di Handicap e Disagio Psicico (di seguito Ufficio Handicap) dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano (ASSB), nel periodo novembre 2006 - giugno 2007, ha elaborato il "Piano di Settore Persone con disabilità".

Il presente Piano di settore intende fornire un'analisi della situazione delle persone disabili presenti all'interno dei servizi e sul territorio evidenziando gli aspetti di maggiore criticità e le proposte di miglioramento da attuare nei prossimi anni; è il frutto delle analisi e delle riflessioni fatte in quattro focus groups composti da genitori e parenti di persone disabili, nonché di rappresentanti delle associazioni e delle istituzioni scolastiche. Gli obiettivi evidenziati in questo Piano sono stati presentati e condivisi in un incontro conclusivo con tutti i rappresentanti dei focus groups in un incontro svoltosi nel mese di giugno 2007.

Il Piano è strutturato in quattro parti:

1. nella prima vengono illustrate le finalità, i principi e la metodologia;
2. nella seconda viene descritta la situazione generale delle strutture e dei servizi che si occupano di persone disabili;
3. nella terza vengono presentati gli approfondimenti sulle singole tematiche affrontate nei focus groups;
4. nella quarta parte vengono presentate le proposte, le riflessioni e gli obiettivi di miglioramento per il prossimo triennio.

1.2 Finalità e principi che supportano il Piano di Settore

Il presente Piano si propone di perseguire attraverso la strategia della programmazione le seguenti finalità:

- fornire un quadro generale sulla situazione delle strutture e dei servizi rivolti a persone con disabilità sul territorio della città di Bolzano;
- individuare i bisogni e le richieste e le problematiche emergenti elaborate in quattro focus groups;
- descrivere ed analizzare i punti di forza e di debolezza dell'attuale situazione strutturale dei servizi, nell'intento di formulare risposte ai problemi e alle esigenze delle persone con disabilità.

I principi a cui il Piano si attiene sono i seguenti:

1. la centralità della persona disabile con le sue capacità, i suoi bisogni e le sue aspettative;
2. la valorizzazione e il sostegno delle capacità e delle autonomie individuali;
3. la centralità della famiglia, quale primo sostegno della persona con disabilità all'interno della rete sociale;
4. la partecipazione nell'elaborazione del Piano dei portatori di interesse (genitori di utenti, rappresentanti di associazioni ecc.);
5. il lavoro di rete.

1.3 Metodologia

Il percorso di definizione e strutturazione del Piano di Settore Persone con disabilità ha avuto avvio con una riunione plenaria svoltasi in ottobre del 2006 nel corso della quale è stata illustrata l'architettura organizzativa del Progetto e sono state raccolte le adesioni per la creazione di quattro gruppi di lavoro su tematiche specifiche. All'incontro, allo scopo di coinvolgere nella strutturazione del Piano il maggior numero possibile di portatori d'interesse, sono stati invitati rappresentanti di istituzioni pubbliche e private (dal mondo della scuola a quello del lavoro), di servizi specialistici territoriali, di genitori, dell'associazionismo e del volontariato.

Il percorso è stato orientato a livello metodologico e tematico da un **gruppo tecnico**, composto da rappresentanti dell'Ufficio Handicap, dei servizi distrettuali ed amministrativi dell'ASSB. A questo gruppo è stato affidato il compito di organizzare e coordinare gli incontri dei singoli focus groups, supportando e supervisionando il lavoro nelle varie fasi di analisi e sviluppo degli argomenti, di raccordare i risultati emersi dalla discussione in un documento sintetico.

Le tematiche dei focus groups sono state selezionate tenendo presenti i bisogni fondamentali dei disabili, correlati alle fasi della vita della persona (età evolutiva, età adulta, terza età) ed agli ambiti di intervento sociale (abitare, studiare, lavorare, tempo libero).

Sono quindi stati individuati **quattro focus groups**:

1. Minori e famiglie (abitare, studiare, tempo libero)
2. Adulti: abitare (all'interno delle strutture sociali e sul territorio di Bolzano)
3. Adulti: attività lavorativa ed occupazionale
4. Adulti: tempo libero

A partire da dicembre 2006 i gruppi di lavoro hanno dato l'avvio all'analisi critica ed obiettiva dei servizi esistenti, delineandone i punti di forza e di carenza, esplicitando i bisogni latenti o non ancora soddisfatti dall'offerta di servizi esistenti ed avanzando proposte innovative per dare risposta ai bisogni emersi. Nel corso degli incontri alcuni gruppi di lavoro hanno coinvolto tecnici ed esperti esterni per approfondire le tematiche in discussione ed attingere informazioni da altre realtà.

Nel mese di maggio 2007 i quattro focus groups hanno concluso il proprio mandato fornendo importanti spunti per una progettazione congiunta di iniziative migliorative e/o innovative per il futuro del Settore.

Per garantire una trasparenza dell'informazione ed aprire un ulteriore tavolo di condivisione, nel mese di giugno il gruppo tecnico ha organizzato una **riunione plenaria** nel corso della quale sono stati presentati e discussi insieme a tutti i membri dei quattro gruppi di lavoro i risultati delle riflessioni e le proposte avanzate da parte dei singoli gruppi tematici.

1.4 Riferimenti orientativi

Il presente Piano di Settore fa riferimento ai principi e rispetta le linee guida previste dalla normativa vigente e dai documenti provinciali, comunali ed aziendali, in particolare il Piano di Settore Disabilità Provinciale, il Piano Sociale Provinciale e il Piano per la qualità della vita per la città di Bolzano.

CAP. 2 IL DISABILE E LA RETE DEI SERVIZI

2.1 Il disabile e la sua famiglia

Nell'elaborazione del Piano di settore, i vari gruppi di lavoro hanno trattato il tema della disabilità secondo una concezione positiva; questa prospettiva mette in primo Piano il ruolo attivo che la persona disabile può svolgere per raggiungere i vari obiettivi riabilitativi e per perseguire un'adeguata integrazione nella società.

Il disabile viene considerato come una persona portatrice di desideri, volontà, libertà, quale soggetto capace di agire scelte per la propria vita. Al contempo, si sono tenute sempre presenti tutte le difficoltà di carattere sociale e personale che le persone con disabilità devono affrontare costantemente; in particolar modo, con il termine disabili si è voluto indicare tutte quelle persone che, a causa della propria condizione psicofisica, subiscono una restrizione della partecipazione sociale.

Particolare attenzione è stata posta sul concetto di dignità della persona con disabilità: in questa ottica la persona disabile non è in principio un essere da assistere né un individuo malato; ha delle potenzialità e capacità, ha una dignità eguale a quella di tutti i cittadini; la massima aspirazione è la sua piena libertà e indipendenza.

Inoltre, si è puntato molto su ciò che il disabile può fare, su quali risorse egli possieda senza però trascurare le reali difficoltà che quotidianamente deve affrontare.

Infatti, è convinzione che non esista l'irrecuperabilità della persona; con ciò non si vogliono negare le difficoltà, ma affermare che non esista alcun limite talmente insormontabile da impedire ogni intervento socio-pedagogico.

Molta rilevanza è stata data, nel corso dei gruppi di lavoro, al ruolo svolto dalla famiglia quale primo e fondamentale interlocutore e supporto per il disabile.

Una delle maggiori difficoltà per il familiare che si prende cura di una persona disabile è, ad esempio tra le altre, quella di avere a disposizione del tempo per sé; il più delle volte, infatti, tutto il tempo a disposizione viene dedicato alla cura della persona disabile.

2.2 I principali servizi ed attori pubblici e privati del territorio:

Attualmente, vengono gestiti servizi a favore di persone disabili attraverso la Provincia, l'Azienda Sanitaria e il privato sociale. Nella città di Bolzano sono presenti due enti gestori di servizi sociali: l'ASSB e la Comunità Comprensoriale di Salto Sciliar.

La presenza di due enti gestori è da ricondurre alla situazione prima della riforma dell'organizzazione dei servizi sociali avvenuta nel 1993. Allora i servizi a favore di persone disabili erano affidati ai Centri Sociali che venivano gestiti dalla Provincia Autonoma di Bolzano. A Bolzano gli utenti di lingua italiana venivano ammessi ai servizi del Centro Sociale di Bolzano, mentre gli utenti di lingua tedesca venivano accolti nelle strutture del Centro Sociale Bolzano Circondario.

2.2.1 I Servizi gestiti direttamente dall'ASSB

L'Ufficio Handicap si rivolge a soggetti con deficit cognitivo e/o fisico ed in situazione di disagio psichico ed è territorialmente competente per le persone residenti nella città di Bolzano. Per le persone con disabilità esistono due tipologie di strutture in cui gli utenti vengono inseriti in base alle loro abilità ed autonomie:

- **strutture abitative:** convitto, gruppo convitto e comunità alloggio;
- **strutture diurne:** gruppi occupazionali e laboratori protetti.

All'interno dell'Ufficio Handicap si guarda all'utente in un'ottica riabilitativa e socio-pedagogica; l'utente è visto nella sua globalità e quindi nella sua complessità di bisogni, capacità risorse, potenzialità, ma anche limiti e difficoltà.

Gli interventi operativi sono finalizzati al recupero, all'ampliamento, al mantenimento delle capacità residue e si basano sui principi di sussidiarietà e di integrazione sociale.

Il disabile viene posto al centro di una serie di rapporti e relazioni significative.

Per la progettazione degli interventi, laddove possibile, l'utente diventa parte attiva e consapevole di un processo educativo, può proporre obiettivi di miglioramento, viene incentivato ad accrescere il proprio grado di autocritica e di auto-osservazione.

Seguendo l'approccio multidisciplinare e "di rete", fondamentale è il coinvolgimento delle persone significative all'interno dei vari sistemi di riferimento dell'utente (familiari, Servizi territoriali socio-sanitari, associazioni di volontariato, rete sociale di supporto ecc...).

Come servizi gestiti direttamente dall'ASSB sul territorio di Bolzano oltre all'Ufficio Handicap è presente anche il Distretto Sociale della città di Bolzano che si articola in cinque sedi di Distretti che coincidono con le sedi dei Distretti Sanitari e con le 5 Circoscrizioni della città. Il Distretto Sociale è un'unità territoriale che corrisponde ad un bacino di utenza ben definito, all'interno del quale viene offerta una gamma unitaria di prestazioni sociali di base. Per prestazioni sociali di base si intendono interventi di informazione, consulenza ed assistenza nonché i relativi interventi integrativi volti a prevenire situazioni di svantaggio e disagio sociale, a superare o mitigare situazioni di emergenza e a promuovere l'integrazione familiare, scolastica, professionale e sociale.

Il Distretto Sociale ha il compito di garantire una disponibilità territorialmente equilibrata di servizi di base, ma anche un migliore coordinamento delle iniziative con il settore sanitario e quello sociale, nonché una migliore integrazione con i servizi residenziali e semiresidenziali.

Il Distretto Sociale considera la totalità del contesto in cui vive la popolazione locale; grazie a questo approccio attua sul proprio territorio di competenza interventi di prevenzione, cercando di sensibilizzare la popolazione e promuovere la responsabilizzazione individuale e collettiva.

In ogni Distretto Sociale operano le seguenti aree:

- area socio-pedagogica
- area assistenza domiciliare

- area assistenza economica sociale
- area amministrativa.

In ogni area operano diverse figure professionali specializzate, competenti nella materia di loro pertinenza.

2.2.2 I Servizi rivolti a persone con disabilità gestiti dalla Comunità Comprensoriale di Salto Sciliar

La Comunità Comprensoriale di Salto Sciliar gestisce sul territorio di Bolzano le seguenti strutture diurne ed abitative rivolte a persone disabili:

- **strutture diurne:** laboratori protetti, centri diurni;
- **strutture abitative:** comunità alloggio, scuola abitativa Euroresidenz e Miniappartamenti.

Il laboratorio protetto Centro Ciechi, la scuola abitativa Euroresidenz e i Miniappartamenti sono strutture multizonali che integrano le prestazioni distrettuali e prevedendo la presa in carico di disabili provenienti da tutto il territorio provinciale.

2.2.3 L'Ufficio Provinciale del Lavoro

Presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro è in funzione il Servizio di Inserimento Lavorativo (SIL). Tale servizio promuove l'inserimento lavorativo di persone che a causa di una disabilità certificata da un servizio medico-specialistico o di una invalidità civile superiore al 46% presentano difficoltà nell'ingresso nel mercato del lavoro. Le principali prestazioni offerte dal servizio sono la consulenza, la gestione di progetti di inserimento lavorativo ed il collocamento mirato ai sensi della legge 68/99.

2.2.4 Il Settore privato

Nel settore privato ci sono diversi attori che si occupano di persone con disabilità, tra cui alcune cooperative e associazioni che in varie forme, in base all'ambito d'intervento (abitare, lavoro, tempo libero ecc.) e spesso anche col contributo di volontari, offrono sostegno in vari ambiti di vita.

L'Ufficio Handicap ha stipulato delle convenzioni con le seguenti cooperative ed associazioni private:

- CLA, avvio di attività formativa e riabilitativa nei confronti di persone in situazione di handicap;
- Consorzio Consis soc. coop. a.r.l., gestione di due comunità alloggio per malati psichici tramite la cooperativa sociale "Città Azzurra";
- Cirs, gestione di un centro di addestramento al lavoro per malati psichici;
- Associazione "Il Nostro Spazio - Ein Platz für uns", gestione di punti d'incontro;
- UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), gestione comunità alloggio per gravi disabili fisici;
- Associazione Provinciale Lebenshilfe ONLUS, gestione servizi di trasporto ed accompagnamento;
- Associazione per Handicappati - Arbeitsgemeinschaft für Behinderte, gestione servizi di trasporto ed accompagnamento;

2.2.5 I Servizi dell'Azienda Sanitaria

I servizi gestiti dall'Azienda Sanitaria, rivolti a persone con disabilità e/o in situazione di disagio psichico e con i quali L'Ufficio Handicap si trova maggiormente a collaborare, sono il Servizio Psichiatrico e il Servizio Psicologico.

Il Servizio Psichiatrico è il servizio sanitario che ha il compito di tutelare la salute mentale delle persone.

Del Servizio Psichiatrico fanno parte:

- **i Centri di salute mentale (CSM)**, ossia servizi territoriali che organizzano e coordinano l'attività di salute mentale a favore degli abitanti del territorio di competenza che soffrono di disturbi psichici;
- **il Reparto psichiatrico (SPDC)** che, in quanto servizio ospedaliero, provvede alla diagnosi ed alla cura farmacologica e psicoterapica di pazienti con sintomi di un disturbo psichico in fase acuta e che non possono essere curati in sede ambulatoriale.

Il Servizio Psicologico fornisce come prestazioni la diagnosi e la consulenza psicologica, la psicoterapia, interventi di psicologia dell'emergenza e la prevenzione nei confronti di bambini, adolescenti ed adulti. Per quanto riguarda le prestazioni rivolte a persone con handicap, il Servizio Psicologico risulta essere il servizio inviante per strutture diurne e abitative. Il Servizio Psicologico in tale senso oltre a fornire consulenza psicologica attua l'invio a strutture sulla base di valutazioni e diagnosi.

2.2.6 Tabelle riepilogative

Nel 2006 nelle diverse strutture per disabili dell'ASSB sono stati seguiti complessivamente n. 147 utenti così ripartiti:

- a. **strutture residenziali** (convitto, gruppi convitto e comunità alloggio)

Le strutture abitative offrono nello specifico ospitazione permanente con progetto di vita che garantisca all'utente un ambiente stabile, personalizzato e con validi riferimenti affettivi; ospitazione temporanea per attuare progetti di crescita e di acquisizione graduale di autonomia, per garantire alla famiglia dell'utente un periodo di riposo in modo da poter affrontare al meglio la gestione del vivere quotidiano.

Tab. Strutture residenziali per disabili - grado di copertura anno 2007

Strutture residenziali	capacità ricettiva	giorni di apertura	n. utenti al 31.12.	presenze	% di copertura	presenza media
Convitto Bagni di Zolfo	24	365	24	7489	85,5%	20,5
Convitto via Mendola 121	7	317	6	1818	81,9%	5,7
Convitto v.le Europa 138	8	365	8	2472	84,7%	6,8
Comunità alloggio via Mendola 121	7	365	7	2125	83,2%	5,8
Comunità alloggio via Dalmazia 62	3	365	3	995	90,9%	2,7
	49	355	48	14.899	85,6%	41,6

b. servizi semiresidenziali o diurni (laboratori protetti e gruppi occupazionali)

Il laboratorio è un servizio a carattere diurno che offre attività educativo - occupazionali prevalentemente orientate alla produzione con lo scopo di sviluppare e mantenere abilità e competenza nell'ambito lavorativo. Nel laboratorio le persone con disabilità trovano importanti occasioni di impiego, di socializzazione e di convivenza attiva.

Il servizio comprende due tipi di laboratorio:

- riabilitativo e addestrativo rivolto al collocamento al lavoro;
- produttivo, nel quale vengono svolte attività produttive con un orientamento integrativo ed educativo che garantisce a persone con disabilità l'esercizio di una attività compatibile con la gravità dell'handicap; si caratterizza per un maggiore carattere "protetto" rispetto al laboratorio riabilitativo.

I gruppi occupazionali offrono un servizio diurno rivolto a persone disabili medio - gravi, attraverso interventi di tipo riabilitativo, assistenziale ed educativo nonché attività occupazionali e ludico-creative. Le finalità sono il mantenimento delle capacità psicomotorie, l'integrazione sociale e la costruzione di una rete di relazioni.

Tab. Laboratori protetti - percentuale di copertura anno 2007

Laboratori protetti	capacità ricettiva	giorni di apertura	n. utenti al 31.12.	presenze	% di copertura	presenza media
Via Roma 100	15	206	13	2056	66,5%	10,0
Via C. Weinegg 2	15	206	16	2729	88,3%	13,2
Colle 8 (riabilitativo)	12	236	10	1.619	57,2%	6,9
	42	216	39	6.404	70,6%	30,1

Tab. Laboratori occupazionali - percentuale di copertura anno 2007

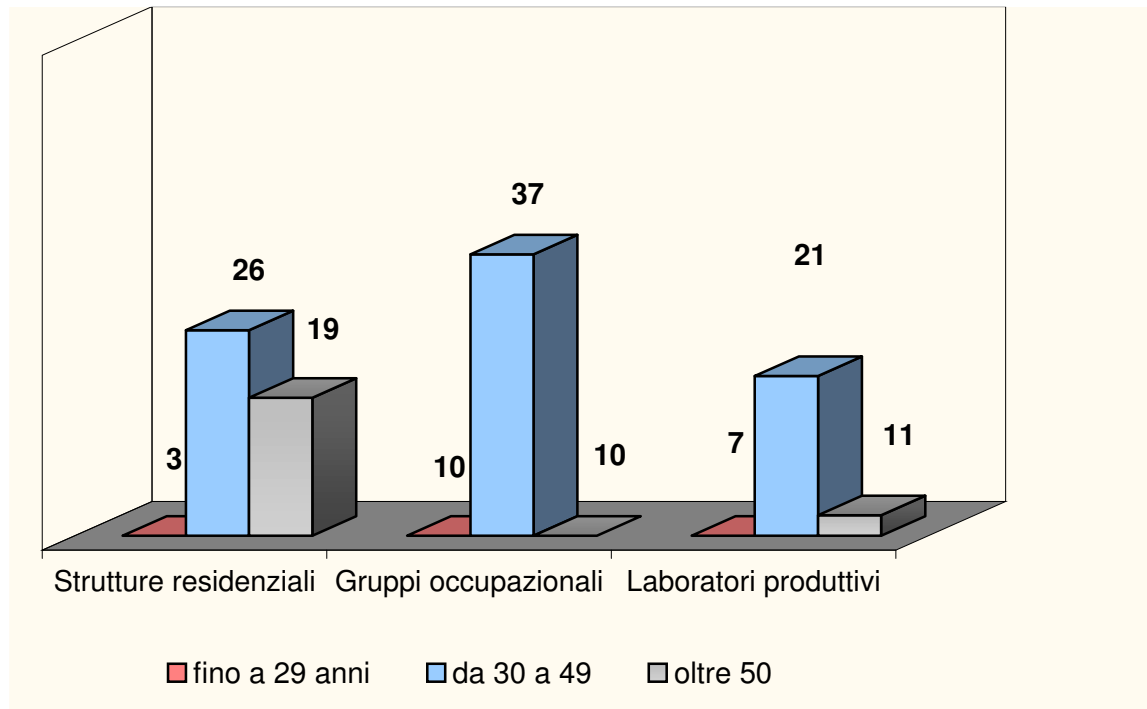
Laboratori occupazionali	capacità ricettiva	giorni di apertura	n. utenti al 31.12.	presenze	% di copertura	presenza media
Via Roma 100	10	201	8	1264	62,9%	6,3
Bagni di Zolfo	35	202	26	4586	64,9%	22,7
Viale Europa 138	24	206	23	4328	87,5%	21,0
	69	203	57	10.178	72,7%	50,0

Nota: alcuni utenti usufruiscono di più servizi ad es. convitto e gruppo occupazionale

Gli utenti del servizio sono in continuo cambiamento: l'età, le risorse, le capacità ed i bisogni mutano e si differenziano costantemente ed in questa dinamica sono inclusi anche i loro familiari. Particolare attenzione va data all'invecchiamento degli utenti che comporterà l'adattamento dei servizi offerti. Il Piano di Settore Persone con disabilità, infatti, nelle sue diverse dimensioni, cercherà di differenziare le strategie ed i programmi di intervento anche in base a queste esigenze.

Nella tabella che segue possiamo osservare come la fascia di età prevalente sia quella compresa tra i 30 ed i 49 anni

Fig.- Utenti per classe di età e servizio anno 2007



Oltre agli utenti seguiti direttamente dai servizi handicap, altri 71 utenti vengono assistiti presso altre strutture di altre Comunità Comprensoriali oppure, per motivi di adeguatezza, presso strutture specializzate al di fuori del territorio provinciale; per questi utenti l'Azienda sostiene i costi.

Riepilogo utenti ammessi presso altre strutture riferito all'anno 2007

UTENTI AMMESSI IN ALTRE STRUTTURE		
CONVITTO	Casa di Gesù	13
	Centro Ciechi	3
	Comunità Compr. Oltradige Bassa Atesina:	
	Cortaccia	4
	Laives	1
	Egna	2
	Fuori provincia:	
	Istituto Osped.Sospiro (CR)	5
Coop.Soc.Villa Maria (TN)	5	
Totale	33	
COMUNITA' ALLOGGIO	Comunità Compr. Oltradige Bassa Atesina:	
	Ora	2
	Montagna	1
	Comunità Compr. Salto Sciliar:	
	Miniappartamenti	1
	Addestramento abitativo	5
	Training diurno	3
Totale	12	
GRUPPI OCCUPAZIONALI E LABORATORI PROTETTI	Comunità Compr. Oltradige Bassa Atesina:	
	Cortaccia	3
	Salorno	2
	Comunità Compr. Salto Sciliar:	
	Via Druso	11
	Centro Ciechi	10
Totale	26	
	TOTALE	71

AREA PERSONE DIVERSAMENTE ABILI - ANNO 2006
Costi diretti di gestione - € 9.495.629

CONVITTO	<i>posti</i>	<i>costo personale</i>	<i>beni di consumo</i>	<i>prestazioni di servizi</i>	<i>utilizzo beni di terzi</i>	<i>altro</i>	<i>rette (*)</i>	TOT.
via Fago	24	1.466.923	76.616	164.560	16.515	52.424		1.777.038
via Mendola	6	260.155	16.737	52.612	1.063	810		331.377
viale Europa	8	348.991	16.755	67.962		3.312		437.020
amministr.az.		159.502	19.488	107.521	5.120	43.665		335.296
Totale	38	2.235.571	129.596	392.655	22.698	100.211	1.351.616	4.232.347

RETTE (*) per utenti propri in strutture esterne

COMUNITÀ ALLOGGIO	<i>posti</i>	<i>costo personale</i>	<i>beni di consumo</i>	<i>prestazioni di servizi</i>	<i>utilizzo beni di terzi</i>	<i>altro</i>	<i>rette (*)</i>	TOT.
via Mendola	7	233.980	13.476	23.216	1.064	1.198		272.934
via Dalmazia	3			147.547				147.547
amministr.az.		51.452	3.772	20.811	991	14.086		91.112
Totale	10	285.432	17.248	191.574	2.055	15.284	263.022	774.615

RETTE (*) per utenti propri in strutture esterne

GRUPPI occupaz.	<i>posti</i>	<i>costo personale</i>	<i>beni di consumo</i>	<i>prestazioni di servizi</i>	<i>utilizzo beni di terzi</i>	<i>altro</i>	<i>rette (*)</i>	Tot.
via Fago	35	892.477	59.060	118.079	16.516	5.297		1.091.429
viale Europa	24	602.473	12.163	28.198		2.635		645.469
via Druso	8	191.728	4.086	18.812	46.115	2.400		263.141
amministr.az.		180.082	22.003	121.395	5.780	49.299		378.559
Totale	67	1.866.760	97.312	286.484	68.411	59.631	111.684	2.490.282

RETTE (*) per utenti propri in strutture esterne

La voce "amministrazione" comprende le spese dell'ufficio amm.vo Servizi a persone in situazione di handicap e disagio psichico, dello staff tecnico della direzione del servizio

LABORATORI PROTETTI	posti	costo personale	beni di consumo	prestazioni di servizi	utilizzo beni di terzi	altro	rette (*)	TOT.
Colle ** via C.	12	151.324	14.030	36.021	17.001	1.241		219.617
Weinegg via Fago	15	239.530	10.128	93.870	16.450	2.566		362.544
amministr.az.	12	191.258	18.700	56.231		1.620		267.809
		66.888	8.172	45.089	2.147	18.312		140.608
TOTALE	39	649.000	51.030	231.211	35.598	23.739	667.937	1.658.515

RETTE (*) per utenti propri in strutture esterne

TOTALE RETTE per utenti propri in strutture esterne

2.394.259

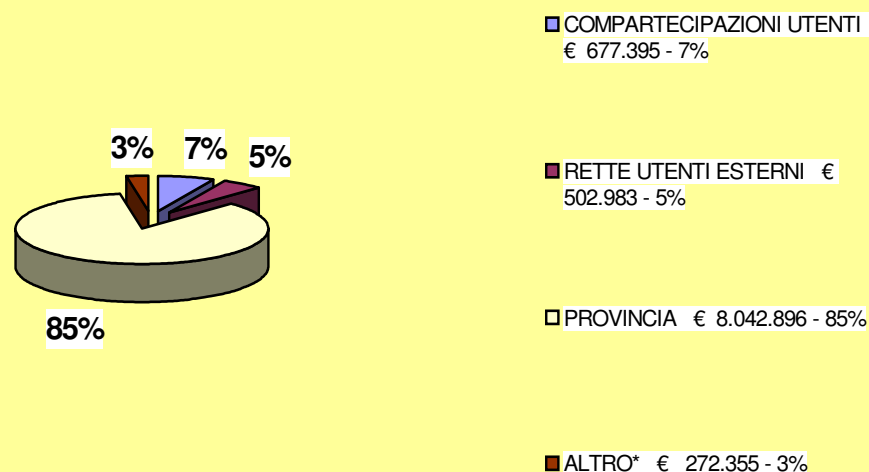
** laboratorio riabilitativo polivalente

La voce "amministrazione" comprende le spese dell'ufficio amm.vo Servizi a persone in situazione di handicap e disagio psichico, dello staff tecnico della direzione del servizio.

Soggiorni per persone disabili	24.528
Servizio trasporto per persone disabili	114.085
Piscina coperta via Fago -suddiviso sulle strutture-	148.802
Servizio assistenza al posto di lavoro	201.257

AREA PERSONE DIVERSAMENTE ABILI - ANNO 2006

Fonti di finanziamento - € 9.495.629



* la voce "altro" comprende: rimborso personale in posizione di comando (€ 121.233), introiti piscina (€ 32.170), integrazione rette dal comune per utenti > 60 anni in strutture handicap (€ 33.275), rimborso ASBZ per gasolio (€ 50.567), altro (€ 6.277), vendita prodotti (€ 28.833)

CAP.3 I "FOCUS GROUPS"

3.1 "Minori disabili e famiglie"

Introduzione

La tematica dei minori con disabilità è relativamente nuova per l'Ufficio Handicap dell'ASSB che si occupa di un target d'utenza adulta; si occupano invece di questa fascia d'utenza l'istituzione scolastica e la formazione professionale in collaborazione con i Servizi Sanitari preposti per la diagnostica funzionale, quali il Servizio di Neuropsichiatria Infantile ed il Servizio Psicologico; questi ultimi offrono consulenza e supporto per la stesura di piani scolastici educativi individualizzati e per l'orientamento ai servizi territoriali.

I Distretti Sociali offrono consulenza e sostegno alle famiglie che si rivolgono al loro distretto di competenza indipendente dal tipo di problematica evidenziata; vengono presi in carico le famiglie che presentano problematiche di tipo sociale, relazionale e/o familiare, a prescindere dalla presenza o meno di un minore con disabilità.

Rappresentazione degli attori coinvolti nella tematica "minori disabili"



Elementi emersi

Nel corso degli incontri è emerso che il numero di minori con disagio e con disturbi di apprendimento è in costante aumento, ma l'Ufficio Handicap attualmente è orientato, tranne per poche eccezioni, ad accogliere utenti maggiorenni. Finora non è stata infatti programmata l'assunzione e la presa in carico di utenti minori, né la relativa destinazione di risorse. Mentre il percorso educativo/riabilitativo del minore con disabilità procede regolarmente fino alla conclusione delle scuole medie, nel momento di passaggio alle scuole superiori si rileva una mancanza di servizi che rispondano alle esigenze di apprendimento e di socializzazione.

Le famiglie evidenziano che le scuole professionali, le associazioni sportive e giovanili, i centri di aggregazione del territorio sono in grado di accogliere e gestire ragazzi con deficit lievi, ma spesso non riescono a garantire risposte adeguate a minori con deficit più elevati e quindi con esigenze più complesse.

Riguardo alle effettive possibilità di aggregazione ed alle opportunità di partecipazione ad iniziative di tempo libero per minori disabili, viene sottolineata la necessità di una maggiore

informazione riguardo alle effettive possibilità ed offerte del territorio.

Periodo particolarmente critico risulta essere quello estivo, che coincide con la chiusura scolastica, durante la quale l'offerta di iniziative di tempo libero è carente oppure non adeguata, e ciò nonostante il mondo dell'associazionismo e del volontariato supporti notevolmente la promozione di iniziative di sensibilizzazione e di progetti di tempo libero e di supporto ai servizi. La necessità di estendere l'offerta di attività di tempo libero e di iniziative che promuovano la socializzazione è avvertita soprattutto dai minori con disabilità medio gravi.

3.2 "Adulti – lavoro ed occupazione"

Introduzione

In generale si può affermare che alla persona con disabilità viene riconosciuto non soltanto il diritto alla sopravvivenza economica, ma anche quello della realizzazione del proprio sé attraverso un'attività lavorativa. L'identificarsi all'interno di un progetto lavorativo permette al singolo di consolidare la propria identità.

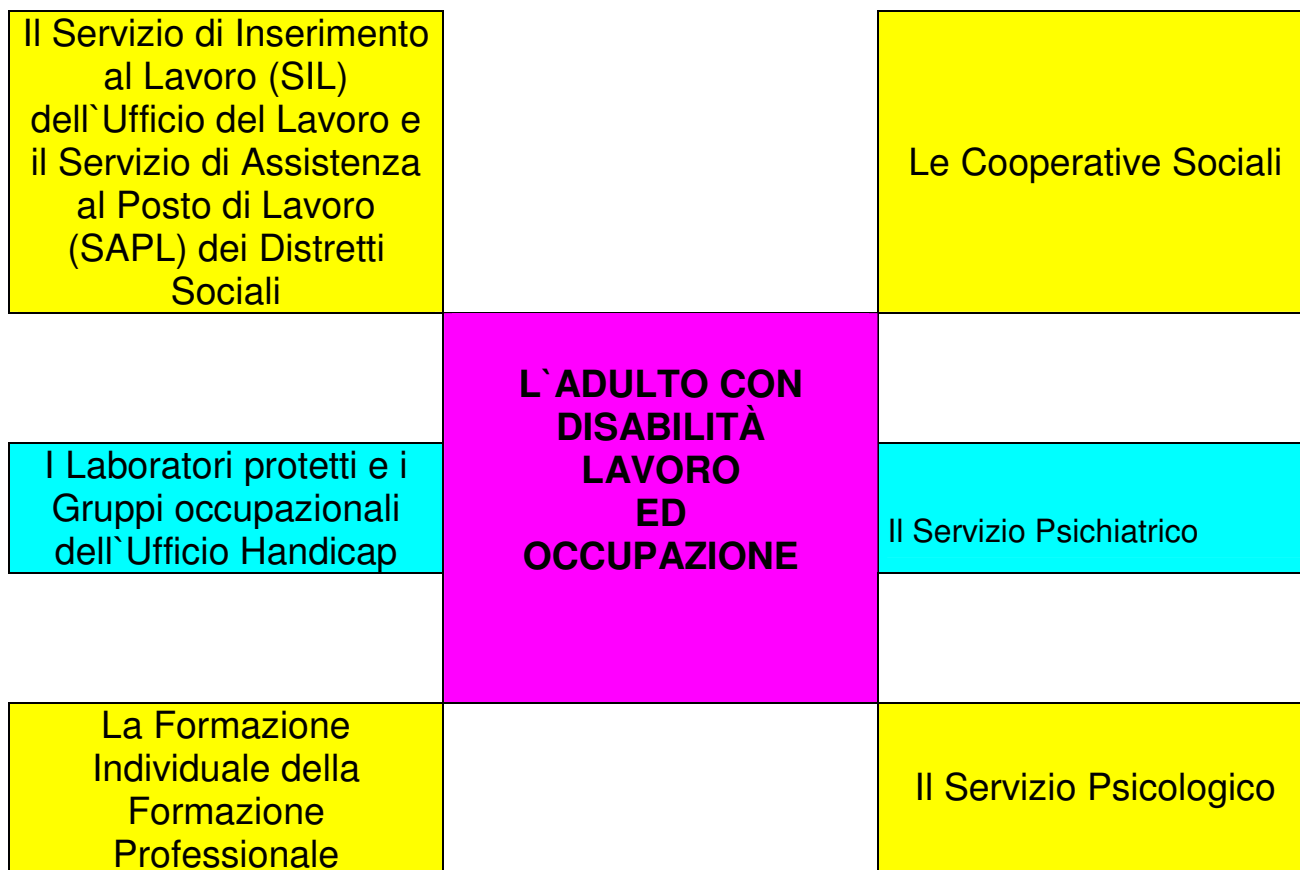
I servizi che si rivolgono a persone in situazione di handicap che desiderano attivare percorsi di inserimento lavorativo oppure vogliono svolgere un'attività lavorativa-occupazionale in realtà protette sono i seguenti:

- il SIL (Servizio di inserimento lavorativo) della Provincia Autonoma di Bolzano in stretta collaborazione con il SAPL (Servizio di Assistenza al Posto di Lavoro), i cui operatori sono presenti in ogni Distretto Sociale dell'ASSB, gestisce progetti di inserimento lavorativo per persone invalide o seguite da un servizio medico –specialistico, che hanno bisogno rispettivamente di un collocamento mirato o di un percorso protetto di avvicinamento al lavoro. I due servizi gestiscono congiuntamente i progetti di riabilitazione al lavoro. Mentre l'operatore del SIL riveste un ruolo contrattuale e direttivo nei confronti della persona in progetto e dell'azienda, l'operatore del SAPL segue l'andamento del progetto sul posto di lavoro, intervenendo con visite periodiche, stabilendo mansionario e programma lavorativo, mediando le dinamiche relazionali, con il ruolo di tecnico dell'inserimento.
- Il Servizio Formazione Individuale della Formazione professionale della Provincia si rivolge ad allievi disabili e/o socialmente svantaggiati, iscritti ai corsi di formazione professionali. Gli allievi seguono percorsi formativi personalizzati secondo la loro situazione di disagio e le loro caratteristiche di personalità e apprendimento. I percorsi seguiti da questi allievi, anche se in molti casi non finalizzati al conseguimento della qualifica, consentono di far proseguire l'esperienza di integrazione in aula e di avvicinarli al mondo del lavoro in modo graduale anche attraverso alternanze in azienda.
- L'Ufficio Handicap gestisce laboratori protetti di tipo produttivo e riabilitativo che offrono attività lavorativa in un ambito protetto e gruppi occupazionali orientati verso

attività ludico-creativa a favore del mantenimento e dello sviluppo di capacità ed autonomie;

- Le Cooperative Sociali promuovono lo sviluppo di abilità personali in ambito lavorativo a favore di un futuro inserimento nel mondo del lavoro.

Rappresentazione degli attori coinvolti nella tematica "disabili adulti - lavoro"



La tematica del lavoro può essere osservata da diversi punti di vista:

- a. Dal punto di vista dell'integrazione sociale e lavorativa: sono necessari una serie di meccanismi di sostegno e implementazione molto complessi e differenziati; la situazione attuale purtroppo mostra numerose criticità causate sia dalla attuale situazione del mercato del lavoro che rende difficoltosa l'effettuazione di collocamenti mirati, sia dalla carente definizione delle competenze e del coordinamento degli Uffici Provinciali preposti;
- b. Dal punto di vista della motivazione, delle potenzialità e delle capacità lavorative da parte della persona disabile: anche al di là di un processo di integrazione, bisogna garantire una risposta complessiva che tenga conto di fattori personali quali la motivazione, le capacità individuali e le relazioni sociali; l'attività lavorativa dovrebbe essere quindi valutata nel suo insieme.

nell'offrire alle persone con disabilità un'attività lavorativa ed è emersa chiaramente la necessità di definire le premesse per favorire gli inserimenti lavorativi.

Un altro bisogno evidenziato nel corso degli incontri è legato alla necessità di creare dei nuclei di valutazione, affinché le persone con disabilità possano essere collocate sia all'interno del Servizio Handicap che presso aziende esterne, compatibilmente con le loro capacità, i loro interessi e le loro motivazioni. Si rileva altresì la necessità di attivare dei nuclei di training lavorativo per consentire che il passaggio dai laboratori protetti alle cooperative sociali o alle aziende sia graduale e quindi si evitino il più possibile retrocessioni dei progetti di inserimento.

Un elemento importante di cui l'Ufficio Handicap dovrà tener conto nella programmazione dei servizi è l'aumento di utenti "anziani" e quindi il crescente rientro nelle strutture protette di persone disabili, precedentemente collocate nel mondo del lavoro.

Non viene inoltre sempre garantita la continuità educativa per gli utenti che dal laboratorio protetto transitano nelle Cooperative Sociali e ciò crea il rischio di un rientro dell'utente presso i laboratori medesimi; in questo senso andrebbe garantita la presenza di personale qualificato o la supervisione programmata degli operatori del servizio Handicap presso le cooperative.

È stata evidenziata la difficoltà di collaborazione con il Servizio Psichiatrico per quanto riguarda la gestione dell'utenza con doppia diagnosi (handicap e disagio psichico).

Un altro aspetto emerso riguarda la difficoltà da parte dei familiari nel rintracciare una figura di riferimento in grado di fornire informazioni e che aiuti ad individuare il servizio più idoneo.

È stata altresì espressa la necessità di creare un nucleo di training che favorisca gli inserimenti lavorativi di persone con disabilità acquisita. Trattasi di persone che, a seguito di incidenti, malattie ecc. sono costrette ad abbandonare il mondo del lavoro ed a rivedere i loro stili di vita. Per una serie di motivi non è opportuno che queste persone frequentino i servizi destinati a persone portatrici di handicap dalla nascita, proprio perché i servizi rivolti a questi ultimi sono differenziati e di natura diversa. Per queste persone la soluzione sarebbe la creazione di nuclei di training che tengano conto delle loro difficoltà e potenzialità e l'individuazione di forme occupazionali adeguate.

È stato inoltre messo in luce il bisogno di individuare forme di collaborazione e di coordinamento tra la Scuola Professionale e l'Ufficio del Lavoro a garanzia di una continuità educativa in favore degli utenti.

3.3 "Adulti - Abitare"

Introduzione

I familiari dei disabili, i rappresentanti di numerosi servizi sociali e sanitari ed alcuni rappresentanti delle associazioni hanno cercato di mettere a fuoco la situazione abitativa dei disabili adulti.

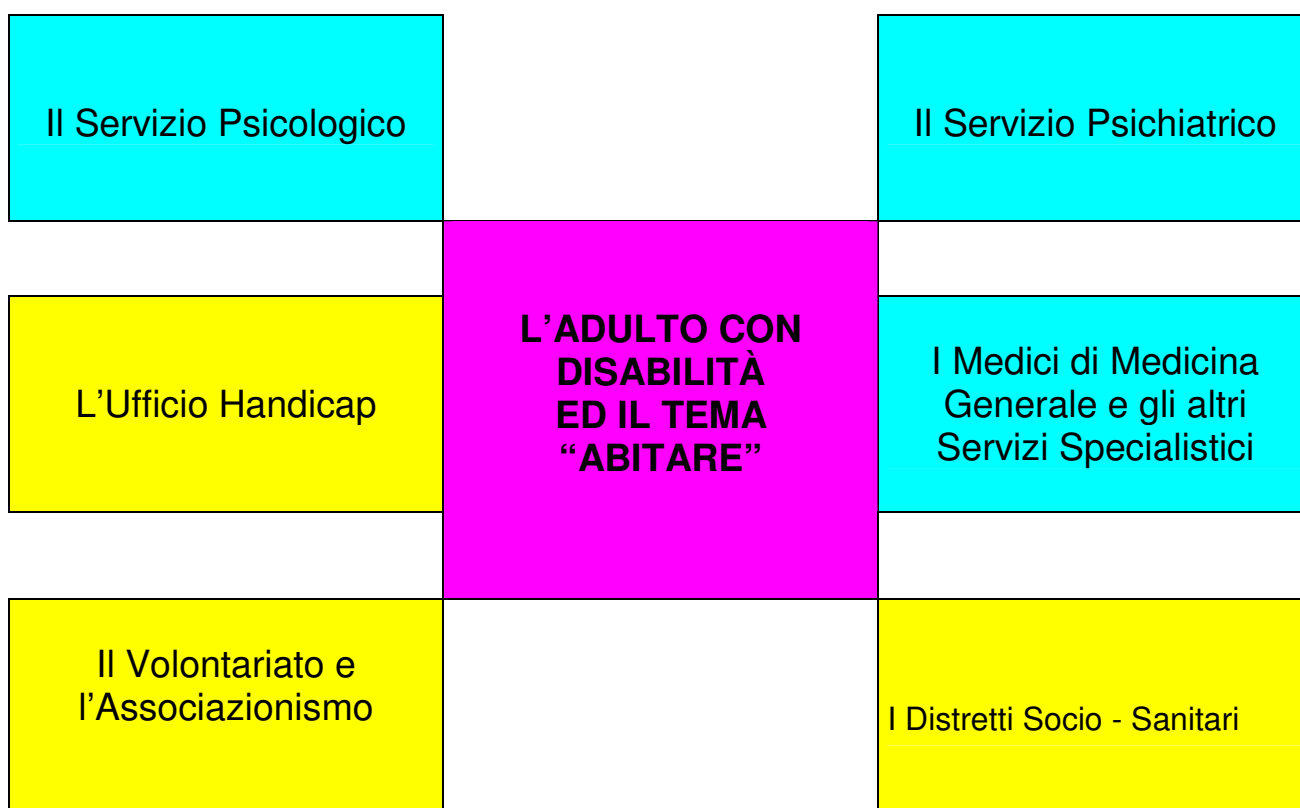
Il tema dell'abitare" è assai complesso, poiché deve tenere in considerazione la molteplicità degli aspetti di vita del disabile.

Numerosi disabili residenti in città abitano in famiglia e frequentano strutture protette diurne; altri vivono soli o in strutture sociali ed occupano posti di lavoro più o meno protetti; altri ancora sono accolti stabilmente in strutture protette, sia abitative che diurne.

Intorno alle persone con disabilità c'è una rete articolata di servizi socio - sanitari che insieme al disabile ed in suo favore cerca di progettare interventi mirati di sostegno e di sviluppo.

Sul territorio sono infatti presenti servizi territoriali socio - sanitari, le associazioni di volontariato e strutture abitative/residenziali gestite dall'ente pubblico (Servizi Sociali) con lieve, medio ed elevato grado di protezione (l'offerta di strutture abitative è rapportata al grado di autonomia, alle risorse ed alle difficoltà dei disabili).

Rappresentazione degli attori coinvolti nella tematica "disabili adulti - abitare "



Elementi emersi

Nel corso degli incontri del focus group "Disabili Adulti – Abitare" si è operata una differenziazione dei bisogni e sono state considerate le necessità di varie tipologie di disabili. Dall'analisi dell'offerta dei Servizi si è constatato quanto di funzionale ed efficace esista, ma l'obiettivo del gruppo era soprattutto quello di soffermarsi sui bisogni dei disabili per i quali non vi è ancora una risposta.

Sono stati identificati bisogni inevasi, riferiti a quattro tipologie di disabili:

- a. disabili che vivono in strutture protette;
- b. disabili che vivono in famiglia;
- c. disabili che vivono in strutture protette o in famiglia
- d. disabili non conosciuti dall'Ufficio Handicap

a) Per i disabili che vivono in strutture protette sono emersi bisogni che conducono ad un aggiustamento dei Servizi esistenti, e in particolare ad una ridefinizione dell'offerta dei Servizi abitativi dell'Ufficio Handicap.

Per citare alcuni esempi, il focus group ha evidenziato la necessità di ridimensionare il numero di utenti per gruppo abitativo, passando da 9 a 6/7 utenti, di promuovere l'offerta di trasporto del disabile dalla struttura a casa nel fine settimana a costi contenuti, di potenziare l'assistenza infermieristica all'interno delle strutture, di creare nuove risposte assistenziali in favore di utenti in situazione di doppia diagnosi e con gravi disturbi del comportamento ecc.

Data l'importanza di quest'ultima problematica, la creazione di nuove risposte per la sopramenzionata categoria di disabili è stata inclusa negli obiettivi prioritari del presente Piano di Settore.

b) Per fornire risposte ai nuovi bisogni dei disabili che vivono in famiglia vengono chiamati in causa i Servizi territoriali e l'Ufficio Handicap. Per questa categoria di disabili è stata posta in evidenza la necessità di ottenere maggiore sostegno ed assistenza presso il contesto abitativo d'origine attraverso il coinvolgimento dei Servizi Distrettuali e di potenziare il Servizio di ospitazione in rotazione per il disabile presso la struttura abitativa. A questa ultima esigenza è stata data massima priorità di intervento ed infatti è confluita in uno degli obiettivi del presente Piano di Settore.

c) Dal lavoro di gruppo è scaturita una riflessione sui bisogni che accomunano i disabili che vivono a casa propria e quelli che vivono in strutture protette.

Un aspetto di forte rilevanza sul quale ci si è soffermati è stato il tema del "Dopo di Noi".

Grande preoccupazione dei familiari intervenuti è infatti quella di ottenere garanzie di assistenza in favore del disabile qualora egli sopravviva ai familiari di supporto. È emerso il bisogno di prevedere l'istituzione di nuove forme di servizi, sia per l'apertura di nuove strutture.

Un altro bisogno rilevato è stato quello di incrementare l'offerta di sostegno pedagogico a domicilio per i disabili con notevoli autonomie sull'onda della positiva esperienza di un progetto già attivo presso l'Ufficio Handicap. Su questo aspetto è stato

programmato un obiettivo a breve termine.

Un'altra necessità rilevata, tra l'altro evidenziata da tutti i gruppi di lavoro, è il potenziamento della "presa in carico" globale (multidimensionale) a favore dell'utente e dei suoi familiari attraverso l'intensificazione del "lavoro di rete".

Altri bisogni evidenziati inoltre, riguardano la necessità di coordinare l'apporto del volontariato intorno al disabile soprattutto per l'organizzazione di attività di tempo libero, nonché la necessità di promuovere l'istituzione del Servizio Fisioterapico come prassi terapeutica sia all'interno delle strutture che a domicilio.

d) Infine, analizzando le problematiche legate al tema dell'"Abitare" dei disabili, il gruppo di lavoro ha riflettuto su tutti coloro che per svariate ragioni "sfuggono" all'offerta dei vari Servizi. Per giungere ad una programmazione di interventi ad hoc, sarebbe quindi necessario svolgere un'indagine per censire i bisogni attualmente sommersi.

Altro elemento da segnalare è la carenza di Servizi a sostegno di disabili affetti da sclerosi multipla e/o persone con disabilità acquisita. In loro favore sarebbe necessario potenziare l'assistenza a domicilio, la fisioterapia ed incentivare la progettazione di strutture abitative specializzate.

3.4 "Adulti-tempo libero"

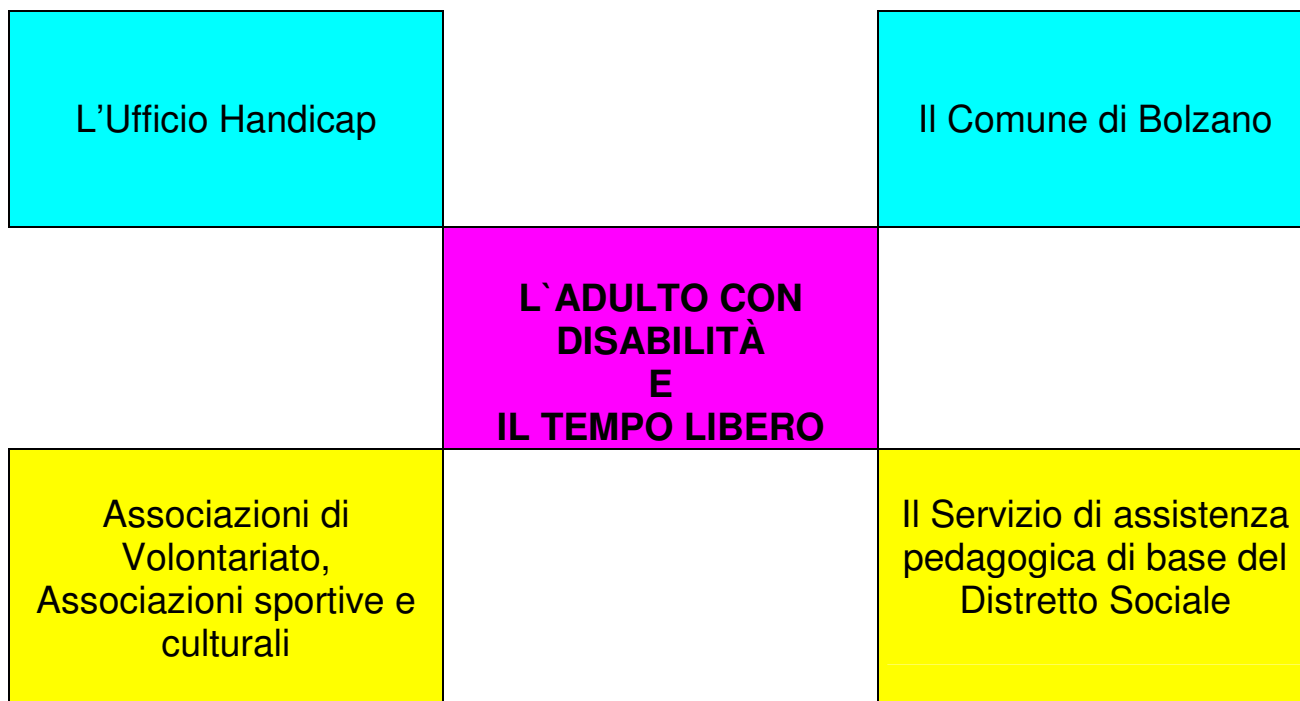
Introduzione

Non soltanto il lavoro, ma tutti gli aspetti della socializzazione e dell'integrazione insieme ad una buona gestione del tempo libero costituiscono un tassello importante per la realizzazione completa della persona. Questi costituiscono un elemento importante di quel tempo di vita di cui ciascuno di noi e quindi anche la persona disabile, deve potere essere protagonista.

Anche per le persone in situazione di handicap l'impiego del tempo libero influenza sensibilmente la qualità della vita ed il benessere relazionale.

Non solo attraverso i rapporti con figure di riferimento (famiglia, amici, vicini di casa), ma anche con la partecipazione ad attività ludiche, sportive e culturali (associazioni) si concretizza l'evoluzione della propria dimensione umana, del proprio sé.

Rappresentazione degli attori coinvolti nella tematica "Adulti-tempo libero"



Elementi emersi

Nel focus group è stato sottolineato il fatto che, proprio per le persone con disabilità grave, la possibilità di partecipare alla vita sociale al di fuori di ambienti protetti è estremamente difficile e spesso impossibile.

E' quindi necessario costruire insieme alle iniziative proposte da associazioni o dal volontariato, iniziative specifiche, che vanno oltre a quelle previste dal calendario delle strutture pubbliche, e che sfruttino la rete di servizi e le risorse presenti sul territorio.

3.5 Temi trasversali emersi

Come si può osservare, da quanto sopra esposto, all'interno dei quattro gruppi di lavoro relativi ad ogni area tematica, sono emerse esigenze che si riferiscono specificatamente a quell'area, ma anche esigenze trasversali a più aree quali ad esempio la necessità di: adeguare l'offerta dei servizi all'incremento di fabbisogno assistenziale dei disabili anziani, di migliorare i rapporti con la Sanità, di intensificare il lavoro di rete e la presa in carico multidisciplinare ecc.

Concludendo si può affermare che in tutti i gruppi è emersa la necessità di un maggior sostegno alla persona disabile grave nel suo contesto familiare e sociale.

Una delle maggiori difficoltà per il familiare di una persona disabile è quella di avere del tempo libero per sé; spesso infatti accade che tutto il tempo a disposizione venga dedicato alla persona disabile. Al di là delle problematiche psicologiche che possono scaturire da questa situazione, un rischio che la famiglia può correre è quello di un sostanziale impoverimento delle relazioni sociali unito alla scarsa consapevolezza di aver bisogno di aiuti esterni per fronteggiare le difficoltà quotidiane e di avere diritto a condurre una vita il più "normale" possibile.

Rispetto a quest'ultimo elemento ad esempio è emersa con chiarezza la necessità che vengano create maggiori offerte di servizi di "respiro" strutturati ed organizzati. E' anche necessario un maggior impegno per favorire l'integrazione lavorativa e la gestione del tempo libero degli utenti, coinvolgendo l'associazionismo e le risorse del territorio e realizzando iniziative di sensibilizzazione per coinvolgere il mondo del volontariato.

La famiglia inoltre va sostenuta dal punto di vista dell'informazione e dell'orientamento nei confronti dei propri congiunti disabili in relazione alle modifiche legislative in materia di assistenza che verranno attuate nei prossimi mesi, cosiddetta "Pflegesicherung" (L.P. 12 ottobre 2007, n.10), alle misure di tutela giuridica e soprattutto rispetto alle scelte dei percorsi socio-pedagogici più adeguati da intraprendere. Si ritiene inoltre opportuno coinvolgere maggiormente i familiari degli utenti in attività di aggiornamento e formazione.

A livello di Servizio si può affermare che diviene oggi sempre più difficile attuare misure ed interventi che realizzino compiutamente il principio dell'integrazione sociale.

Il tasso di ricambio degli assistiti all'interno delle strutture protette è estremamente basso; gli utenti sono composti in larga parte da persone che a causa della gravità delle loro condizioni trovano nelle strutture dell'Ufficio Handicap l'unica opportunità di assistenza e cura. Il rischio è che queste strutture vengano considerate come luoghi per disabili che non hanno possibilità di integrazione all'interno della società; accettare questa prospettiva sarebbe un grave errore in quanto anche utenti gravi, se opportunamente stimolati e sostenuti, sono in grado di mantenere livelli minimi di autonomia e di poter partecipare alla vita sociale.

Un problema molto sentito da familiari ed operatori è quello dall'invecchiamento degli assistiti; all'interno delle strutture infatti, sta aumentando il numero di utenti nei quali, a causa dell'età, insorge una progressiva regressione delle abilità residue, questo fenomeno imporrà una riorganizzazione del servizio e delle metodologie di lavoro.

All'interno del Convitto dell'Ufficio Handicap, per questa tipologia di utenti, è stato istituito un gruppo abitativo con assistenza

diurna integrata denominato "Gruppo Giorno e Notte". Questa iniziativa, in fase di sperimentazione, sembra avere un riscontro positivo; è soggetta a monitoraggio e potrà essere modificata tenendo in considerazione ad esempio ipotesi di collaborazione con le case di riposo ed integrata con l'apporto di attività quali musicoterapia e pet therapy.

Maggiore attenzione deve essere data agli utenti con doppia diagnosi, persone che vivono situazioni critiche e notoriamente difficili da assistere; su questa tematica potrà sicuramente essere utile sviluppare un programma di supervisione, aggiornamento e formazione degli operatori. Inoltre potrà essere esaminata l'eventualità di creare una struttura specializzata per questa tipologia di utenza.

In ultimo, ma non per importanza, al fine di migliorare la qualità assistenziale nei confronti dell'utenza di madre lingua tedesca accolta all'interno delle strutture dell'Ufficio Handicap, sarà necessario potenziare le competenze linguistiche del personale.

Cap. 5 OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

Di seguito si elencano gli obiettivi che il Piano del Settore Persone con disabilità intende proporre per il prossimo triennio.

Nella stesura degli obiettivi è stata fatta una selezione dei bisogni emersi in base alle priorità dettate dalle linee guida Provinciali, Comunali ed Aziendali.

5.1 Obiettivi relativi alla tematica "minori disabili e famiglie"

OBIETTIVO 1	
Titolo	Nei laboratori occupazionali, sperimentare l'inserimento di max. 2 minori, a partire dall'età di 15 anni, con disabilità medio - grave, frequentanti la scuola, al fine di valutare soluzioni occupazionali extra scolastiche.
Situazione iniziale	<i>Le attuali offerte scolastiche e sociali non danno una risposta adeguata alle esigenze di apprendimento e di socializzazione di minori con disabilità medio - grave, a partire dai 15 anni di età (alunni delle scuole superiori/scuole medie).</i> L'Ufficio Handicap, pur occupandosi principalmente di persone adulte, collabora con le scuole medie/superiori offrendo a ragazzi con disabilità anche gravi di prendere parte, parallelamente alla frequenza scolastica, per alcuni giorni della settimana alle attività proposte dai laboratori protetti. Attualmente, questi ragazzi sono accolti con il proprio assistente scolastico in gruppi costituiti da utenti adulti, in quanto non sono previsti laboratori educativo occupazionali per minorenni.
Misure	L'obiettivo prevede l'individuazione del laboratorio più idoneo, per caratteristiche di utenti accolti e per disponibilità di spazi e risorse, al fine di accogliere in via sperimentale 2 posti dedicati a minori a partire dall'età di 15 anni. Questa fase sarà valutata ad un tavolo interistituzionale a cui parteciperanno l'Intendenza Scolastica e il Servizio di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza, per individuare modalità operative che riescano a implementare il sistema dei servizi offerto tutt'ora dalle istituzioni scolastiche, formative e sociali.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap, Servizio di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza e Intendenza Scolastica
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	B
Tempi di realizzazione	2008-2010
Costi	Risorse interne all'Ufficio, risorse dell'Intendenza Scolastica e del Servizio di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza.

OBIETTIVO 2	
Titolo	Rispondere adeguatamente alle esigenze di apprendimento di persone con disabilità specifiche (autismo), attraverso lo sviluppo di iniziative occupazionali pomeridiane e nel periodo estivo.
Situazione iniziale	Allo stato attuale non esiste sul territorio della città di Bolzano una risposta occupazionale adeguata per il periodo estivo ed un supporto pomeridiano nel corso dell'anno scolastico per minori con disabilità specifiche quali l'autismo.
Misure	L'Ufficio Handicap sperimenterà l'avvio di un laboratorio estivo inizialmente per un max. di 3 utenti.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap, Servizio di Neuropsichiatria Infantile, "AEB" (rappresentanti dei genitori con minori autistici).
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	A
Tempi di realizzazione	2008
Costi	Costi per l'assunzione e la formazione del personale.

5.2 Obiettivi relativi alla tematica "Adulti-lavoro ed occupazione"

OBIETTIVO 1	
Titolo	Realizzazione di un progetto di valutazione delle abilità di persone disabili e/o in situazione di disagio sociale allo scopo dell'inserimento delle stesse in diversi ambiti lavorativi/occupazionali.
Situazione iniziale	<p>Dall'analisi degli attuali servizi offerti in ambito occupazionale - lavorativo è emersa una duplice criticità legata ai seguenti due fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il difficile passaggio delle persone disabili dalla realtà occupazionale/lavorativa protetta a situazioni lavorative meno protette; • la difficoltà nel valutare adeguatamente le capacità di persone in situazione di disagio sociale (persone che pur trovandosi in un condizione di emarginazione e forte precarietà sono esterne al circuito dei servizi sanitari) e di favorirne un inserimento lavorativo/occupazionale appropriato. <p>Per far fronte a questa criticità si presuppone che alla base di ogni progetto di inserimento lavorativo/occupazionale ci sia una valutazione delle reali capacità e potenzialità dell'utente. In questo modo risulta possibile indirizzare gli inserimenti e limitare le retrocessioni all'interno dei singoli progetti individuali.</p>
Misure	Verifica dei presupposti necessari per la creazione di un nucleo di valutazione delle capacità lavorative e/o occupazionali di persone con disabilità e/o in situazione di disagio sociale e, in caso della rilevazione dell'esistenza dei prerequisiti, successiva implementazione del progetto.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap e Disagio Psicico e Distretti Sociali
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	B
Tempi di realizzazione	2008-2010
Costi	Costi per l'assunzione del personale se viene istituito un nuovo gruppo operativo.

5.3 Obiettivi relativi alla tematica "Adulti-abitare"

OBIETTIVO 1	
Titolo	Garantire una risposta socio – assistenziale adeguata agli utenti in situazione di doppia diagnosi e con gravi disturbi del comportamento attraverso un ciclo di interventi di "Supervisione / Formazione" mirata, rivolta agli operatori a cura di un consulente specializzato nel settore.
Situazione iniziale	All'interno delle strutture dell'Ufficio handicap si registrano alcune criticità inerenti alla gestione socio – assistenziale di utenti in situazione di doppia diagnosi e con gravi disturbi del comportamento. La convivenza di questo tipo di utenti con gli altri membri del gruppo è difficoltosa e causa malessere diffuso. L'impegno degli operatori nella gestione quotidiana degli utenti più problematici e l'attenzione a prevenire situazioni di crisi sono costanti. Tuttavia gli sforzi profusi non danno origine a cambiamenti sostanziali ed ad un miglioramento del servizio erogato. Per questo motivo si ritiene necessario fornire agli operatori che, sia nella struttura abitativa che in quella diurna seguono quotidianamente l'utente, le competenze adeguate per una efficace gestione dei casi.
Misure	Attivazione di un ciclo di incontri di "Formazione sul caso" per tutti gli operatori coinvolti nella cura, assistenza e nell'intervento socio – educativo in favore di utenti in situazione di doppia diagnosi e con gravi disturbi del comportamento. Per la buona riuscita del programma di formazione sarà necessario richiedere la più alta partecipazione degli operatori (almeno la maggioranza) che per ragioni di servizio dovranno presenziare agli incontri a turno. L'invito a partecipare al programma di "formazione sul caso" è esteso anche ad alcuni operatori della Comunità Comprensoriale di Salto Sciliar in cui è inserito uno degli utenti problematici.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	A
Tempi di realizzazione	2008
Costi	Costi delle ore di formazione in base alle tariffe stabilite dalla Provincia Autonoma di Bolzano per gli onorari dei relatori

OBIETTIVO 2	
Titolo	Monitoraggio del fabbisogno di assistenza abitativa relativo ai disabili con fabbisogno assistenziale medio-alto, frequentanti strutture diurne del Servizio e che vivono presso il proprio domicilio al fine di valutare e formulare ipotesi per il potenziamento e/o la riorganizzazione dell'offerta di servizi.
Situazione iniziale	Attualmente, l'Ufficio Handicap e Disagio Psicologico registra solo alcune domande in lista di attesa per l'accesso alle strutture residenziali. Considerato l'invecchiamento progressivo dei familiari e del problema del "Dopo di Noi" che essi avvertono, nei prossimi anni potremo assistere ad un possibile incremento delle richieste di ospitazione "fissa" e in "rotazione". Per poter procedere ad una efficace programmazione degli interventi, ad una diversificazione o ad una innovazione dell'offerta degli attuali servizi è necessario procedere alla stima delle possibili richieste di prestazioni residenziali nel breve periodo.
Misure	Formulazione di un invito ufficiale rivolto a tutti gli utenti frequentanti le strutture diurne del Servizio o ai loro rappresentanti legali a prendere contatti con lo Staff Tecnico dell'Ufficio qualora interessati a richiedere, nel breve periodo, l'inserimento del disabile in struttura residenziale protetta in modo stabile o saltuario. In base ad una preventiva analisi dei bisogni (raccolta e valutazione delle domande di accesso al servizio residenziale), giungere alla formulazione di ipotesi per la riorganizzazione dei gruppi abitativi già esistenti e/o per la realizzazione di una nuova offerta di servizi abitativi con la possibilità di coinvolgere nell'erogazione delle prestazioni anche il Terzo Settore. Alcuni esempi di ipotesi: creazione di nuovi posti riservati all'ospitazione di disabili per periodi di 1 settimana o più; oppure nei soli fine settimana. Istituzione di un piccolo nucleo abitativo specializzato per la cura ed assistenza socio – educativa di disabili in situazione di handicap grave, affetti da patologie di ordine psichiatrico e che manifestano gravi disturbi del comportamento. Formazione di un nuovo gruppo abitativo "classico", oppure ipotesi di stimolare l'incremento di prestazioni a domicilio. Ecc.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap, utenti delle strutture diurne o loro rappresentanti legali, Terzo Settore
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	B
Tempi di realizzazione	2008 - 2010
Costi	Nessuno

OBIETTIVO 3	
Titolo	Sostegno alle famiglie che presso il proprio domicilio hanno in cura persone disabili ad alto fabbisogno assistenziale attraverso l'incremento di servizi di "respiro".
Situazione iniziale	All'interno dell'Ufficio Handicap e Disagio Psicologico si registra un aumento progressivo del numero di richieste per il servizio "ospitazioni in rotazione" ed di aumento della durata dei periodi dell'ospitazione medesima. Trattasi di un servizio di ospitazione temporanea che offre alle famiglie un periodo di "sollevio" dalle cure del familiare disabile.
Misure	In attesa dell'ampliamento di tale servizio, equa ripartizione dell'offerta di periodi di ospitazione nel più ampio rispetto delle esigenze dell'utenza richiedente. Appena possibile, trasformazione di un posto destinato ad utente "fisso" in posto assegnato ad utenti ospitati "in rotazione". Ridefinizione organizzativa dei gruppi che accolgono utenti "in rotazione" e degli spazi all'interno del Convitto anche attraverso il dialogo con gli utenti o i loro rappresentanti legali.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap e familiari utenti
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	A
Tempi di realizzazione	2008
Costi	Risorse interne

OBIETTIVO 4	
Titolo	Miglioramento della qualità di vita dell'utente disabile con buone autonomie, attraverso un supporto socio – pedagogico che gli permetta di rimanere nel proprio ambiente, all'interno del contesto abitativo privato.
Situazione iniziale	Sul territorio sono presenti disabili con notevoli abilità tuttavia non sufficienti da consentire la piena autonomia nel vivere indipendente. Da qui la necessità di fornire sostegno pedagogico a domicilio finalizzato alla permanenza del disabile nel proprio domicilio oppure finalizzato al trasferimento del disabile da struttura protetta ad un appartamento privato. L'obiettivo ha quindi il duplice scopo di supportare gli utenti che già vivono da soli e di deistituzionalizzare coloro che con un sostegno minimo potrebbero vivere in autonomia creando così nuovi posti nelle strutture.
Misure	Mappatura del volume di bisogno di sostegno pedagogico a domicilio riferito a disabili che già vivono in appartamento privato oppure che auspiccherebbero un trasferimento da struttura protetta verso un appartamento privato (di proprietà o in affitto). In base alla rilevazione dei bisogni, eventuale creazione di altri nuclei abitativi attraverso l'IPES sull'onda della positiva esperienza del "Progetto Appartamento Collettivo". In sintesi, incremento del servizio di "sostegno pedagogico a domicilio" in favore di disabili che vivono presso domicilio privato.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap e IPES
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	B
Tempi di realizzazione	2008-2010
Costi	Costi per l'assunzione del personale.

5.4. Obiettivi relativi alla tematica "Adulti-tempo libero"

OBIETTIVO 1	
Titolo	Miglioramento della qualità di vita dell'utente con disabilità cognitive e fisiche medio – gravi, attraverso l'attivazione di iniziative di tempo libero.
Situazione iniziale	Scarsità di momenti di socializzazione nel tempo libero.
Misure	Favorire il coinvolgimento di persone con disabilità cognitive e fisiche medio - gravi ad iniziative dei vari enti e delle società sportive – ricreative, stimolando l'ampliamento dell'offerta
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap, Comune di Bolzano – Ripartizione Servizi alla Comunità Locale, associazioni di categoria, associazioni ricreative, culturali e sportive.
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	C
Tempi di realizzazione	2008-2010
Costi	Nessuno

5.5. Obiettivi trasversali

OBIETTIVO TRASVERSALE 1	
Titolo	Supporto alle famiglie riguardo alle misure di tutela delle persone prive, in tutto o in parte, di autonomia, nonché nell'orientamento dei servizi offerti dal territorio, attraverso la realizzazione di iniziative informative.
Situazione iniziale	Da parte di familiari di disabili, ma anche di operatori dei Servizi si registra la necessità di ottenere consulenza giuridica in tema di amministratore di sostegno, interdizione o inabilitazione, testamento e interventi per assistenza alle persone non autosufficienti (L.P. 12 ottobre 2007, n.10), in quanto spesso disorientati sulle misure da adottare in favore di utenti che si trovano in una condizione, totale o parziale di incapacità giuridica, nonché sulla valutazione delle opportunità di scelta che saranno offerte a seguito dell'avvio della c.d. "Pflegesicherung" (L.P. 12 ottobre 2007, n.10).
Misure	Favorire consulenza giuridica ai familiari interessati all'adozione di un provvedimento di interdizione o inabilitazione, ovvero (ex art. 2, Legge 6/04) della nomina dell'amministratore di sostegno. Istituire iniziative d'informazione riguardo le opportunità offerte dalla "Pflegesicherung" e dai servizi presenti sul territorio. Organizzazione di momenti informativi sulle tematiche attraverso l'apporto di un legale specializzato e tecnici degli uffici competenti. Promuovere la più larga partecipazione degli interessati agli incontri; promuovere l'iniziativa presso le associazioni e i Servizi sociali.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap, Comune di Bolzano – Ufficio Pianificazione Sociale, associazioni di volontariato
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	B
Tempi di realizzazione	2008-2010
Costi	Costi delle ore di formazione in base alle tariffe stabilite dalla Provincia Autonoma di Bolzano per gli onorari dei relatori.

OBIETTIVO TRASVERSALE 2	
Titolo	Miglioramento della qualità assistenziale offerta agli utenti attraverso il reperimento di volontari per i servizi handicap.
Situazione iniziale	A causa dell'abolizione del servizio di leva obbligatoria si rileva una carenza di volontari (obiettori di coscienza) da impiegare nel settore handicap. La presenza di volontari all'interno dei servizi permette di poter supportare gli operatori nella cura degli aspetti relazionali, ricreativi ed occupazionali e quindi di intraprendere iniziative altrimenti non realizzabili per carenza di risorse umane. L'obiettivo ha pertanto lo scopo di promuovere, in collaborazione con il distretto sociale e con partners privati, progetti di sensibilizzazione presso gli istituti scolastici, attraverso convegni informativi, al fine di disporre in futuro di un maggior numero di volontari.
Misure	Organizzare momenti di sensibilizzazione sul tema della disabilità e di informazione sulle attività dell'Ufficio Handicap presso le associazioni di volontariato e le scuole.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap, Comune di Bolzano – Servizio Attività del Tempo Libero, Intendenza Scolastica, associazioni di volontariato
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	C
Tempi di realizzazione	2008-2010
Costi	nessuno

OBIETTIVO TRASVERSALE 3	
Titolo	Rispondere alle esigenze dei familiari di utenti dei servizi dell'Ufficio Handicap e Disagio Psicico attraverso l'adeguamento del calendario delle giornate di apertura dei servizi diurni durante l'anno.
Situazione iniziale	Spesso, i genitori ed i parenti degli utenti necessitano un maggiore adeguamento del calendario delle attività alle proprie esigenze quotidiane, richiedendo un aumento delle giornate di apertura dei servizi diurni.
Misure	Creazione di un gruppo di lavoro, composto da una rappresentanza di genitori e di operatori dell'Ufficio Handicap, al fine di attuare, nel rispetto della normativa vigente, alcune proposte di modifica del calendario.
Servizi coinvolti	Ufficio handicap
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	A
Tempi di realizzazione	2008
Costi	Saranno proporzionali all'eventuale aumento dei giorni di servizio.

OBIETTIVO TRASVERSALE 4	
Titolo	Miglioramento della qualità assistenziale offerta agli utenti attraverso una maggiore integrazione sociosanitaria, attraverso una definizione delle modalità di collaborazione.
Situazione iniziale	Negli anni passati sono state elaborate delle forme di collaborazione con i vari reparti specialistici dell'ospedale, che, anche se non formalizzate, sono tuttora valide. L'obiettivo è quello di estendere queste modalità anche ad altri reparti (geriatria, psichiatria ecc.)
Misure	Condividere migliori modalità di collaborazione con i medici di medicina generale, con il reparto di neurologia, con il servizio Psicologico e psichiatrico dell'Azienda Sanitaria di Bolzano da concordare e formalizzare con le singole categorie e servizi specialistici.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap e servizi territoriali e specialistici dell'ASBZ
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	B
Tempi di realizzazione	2008-2010
Costi	nessuno

OBIETTIVO TRASVERSALE 5	
Titolo	Attenzione alle esigenze dell'utenza anche sotto il profilo linguistico.
Situazione iniziale	Fino all'anno 2002 il bilinguismo non era un requisito obbligatorio per l'assunzione presso l'Ufficio Handicap. Conseguentemente, non tutti gli operatori erano in grado di relazionarsi con gli utenti, se di madrelingua differente. I nuovi operatori, assunti successivamente all'anno 2002, ed in possesso del bilinguismo, rimangono comunque in numero inferiore rispetto alle esigenze del servizio.
Misure	Incentivare il personale a frequentare corsi specifici per l'acquisizione di maggiori competenze linguistiche.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	B
Tempi di realizzazione	2008-2010
Costi	nessuno

OBIETTIVO TRASVERSALE 6	
Titolo	Miglioramento della qualità assistenziale offerta, attraverso l'adeguamento alle normative ISO e UNI con la conclusione del percorso di certificazione del servizio handicap.
Situazione iniziale	Attualmente l'Ufficio Handicap e Disagio Psicico non dispone di un regolamento di servizio, né di procedure assistenziali ed amministrative strutturate e formalizzate. Coerentemente con quanto attuato da altri settori dell'Azienda, s'intende procedere con l'analisi delle modalità di intervento e con la scrittura delle procedure di presa in carico e di quelle assistenziali, nonché con la armonizzazione delle procedure gestionali del servizio con quelle della sede amministrativa.
Misure	Attraverso la consulenza di esperti in materia, si metteranno a sistema qualità le procedure e la modulistica di servizio, al fine di ottenere la certificazione di qualità.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap, Ufficio Direzione e Direzione Generale
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	A
Tempi di realizzazione	2008
Costi	€ 20.600 (+ 20% I.V.A) più il costo interno relativo al personale che parteciperà alla realizzazione del progetto e il costo della visita di certificazione.

OBIETTIVO TRASVERSALE 7	
Titolo	Studio di fattibilità per valutare alternative assistenziali in favore di disabili anziani, accolti presso l'Ufficio Handicap, verificando la possibilità di attivare nuclei specifici nelle Case di Riposo.
Situazione iniziale	In questi ultimi anni, l'Ufficio Handicap e Disagio Psicico si è confrontato con la prima generazione di anziani disabili inseriti nelle proprie strutture; in loro favore ha istituito, in forma sperimentale, un nuovo servizio, ossia un nucleo abitativo con assistenza diurna integrata.
Misure	Creare un tavolo di lavoro tra operatori dell'Ufficio Handicap e delle Case di Riposo al fine di valutare l'eventuale trasferimento del nucleo specifico, o parte di esso, all'interno di una Casa di Riposo.
Servizi coinvolti	Ufficio Handicap, Ripartizione Case di Riposo
Responsabile	Ufficio Handicap
Priorità	B
Tempi di realizzazione	2008-2010
Costi	Nessuno

CAP. 6 COMPOSIZIONE DEI GRUPPI DI LAVORO

“MINORI DISABILI E FAMIGLIE”

coordinato da Cinzia Soppera e Fabiola Petilli

Sabine Abram - Responsabile Servizio Psicologico

Felicità Scolati - Servizio di Neuropsichiatria Infantile

Silvia Casazza - Formazione Professionale Italiana

Luciana Tomasi - Sovrintendenza scolastica

Veronica Pfeifer - Intendenza Scolastica Tedesca

Bruna Baldo e Roberta Passoni - Asili Nido ASSB

Daniela Mason - S.A.D. Distretto Gries-S. Quirino

Anna Sini - A.I.A.S.

Sig.ra Cattoi - familiare e rappresentante A.I.A.S.

Sig.ra Molterer, Sig.ra Venturato, Sig.ra Vascellari, Sig.Scopelliti

familiari e rappresentanti AEB

Lidia Lucchi - Ufficio Handicap

Fabiola Petilli – Distretto Don Bosco ASSB

Cinzia Soppera - Ufficio Handicap

“ADULTI – LAVORO ED OCCUPAZIONE”

coordinato da Martine Pedrotti ed Elisa Sperduti

Davide Baldessari - SIL (Ufficio del Lavoro)

Gabriella Bisacco - ASMAA (Associazione sclerosi multipla)

Silvia Casazza - Servizio di formazione individualizzata – Form. professionale italiana

Roberto Comina - Cooperativa lavoratori associati CLA

Willi Gummerer - Cooperativa GWB

Rudolf Hinterwaldner - Ivano Moltrer, Elda Pitschel, Lucia Scandella, Alfredo Scopelliti,

Claudine Vascellari in Holstein - familiare

Roberto Peruzzi - Sozialcoop

Elena Poccianti - Formazione professionale italiana

Martin Telser - Coop. soc. Independent L. – Merano

Stefania Vedovato - SAPL, Distretto Europa – Novacella ASSB

Renata Vidoni - Servizio di Psicologia – Ospedale di Bolzano

Gaetano Virzì - Laboratorio produttivo di Via C. Weinegg, Ufficio Handicap

Elisa Sperduti - Ufficio di Direzione ASSB

Martine Pedrotti - Ufficio Handicap

“ADULTI – ABITARE”

coordinato da Laura Fulco e Mauro Trincanato

Maria Meraner - rappresentante Associazione Sclerosi Multipla

Carmen Vivori, Beatrice Pettena, Narcisa Valcanaia, Sergio Milani, Maria Cortiana, Valeria Torcasio, Maria Marini e Maria Giacomozzi - familiari di adulti con disabilità

Valentina Borzaga, Anna Torchia, Miriam Fedrizzi, Lucia Scandella, Karl Dallinger, Monika Kaspar, Alfredo Scopelliti, Elisabeth Zöschg - familiari di adulti con disabilità e rappresentanti AEB

Paolo Pietrobon - rappresentante ANMIC

Rocco Maurizio Moretti - presidente Cooperativa Casa – Haus

Mara Andreoli e Maria Grazia Di Muro – SAD Distretto Oltrisarco – Aslago ASSB

Loredana Zanella - Ufficio Handicap

Giovanna Montanari - Servizio Psicologico

Mauro Trincanato - Distretto Oltrisarco – Aslago ASSB

Laura Fulco - Ufficio Handicap

ADULTI “TEMPO LIBERO”

coordinato da Reinhard Prossliner e Giorgio Ballarin

Anna Gross in Princigalli, Setti Rita, Valeria Torcasio, Giacomozzi Maria, Ugo Bizzarri, Gianna Muscas, Anna Simoni - familiari

Norbert Münster - Lebenshilfe

Massimo Pannocchia - Associazione AGORÀ

Lidia Veronese - Ufficio Handicap

Giorgio Ballarin – Distretto Gries S. Quirino ASSB

Reinhard Prossliner - Ufficio Handicap

CAP.7 BIBLIOGRAFIA

Azienda Servizi Sociali di Bolzano, *Bilancio sociale 2006*

Laura Germani, "Il bisogno nei soggetti portatori di handicap", tesi di laurea

Piano di Settore Disabilità Provinciale bozza

Piano sociale Provinciale 2000-2002 bozza

Piano sociale per la qualità della vita per la Città di Bolzano 2004-2006